

ex libris

Egizio,
ti sei messo la corazza?
Allora sei pronto?
Signori in corazza!

il calzino di bart

Totò

GUERRE STELLARI E RITMI DI PACE

Renato Pallavicini

La data è il 20 maggio, giorno dell'uscita in contemporanea mondiale (ma negli Usa accadrà un giorno prima) del capitolo finale (ma sarà davvero così?) della saga di *Guerre Stellari*. Con *Episode III - La vendetta dei Sith*, George Lucas ricongiunge così le due trilogie e ci racconta il passaggio dal Bene al Male, ovvero la trasformazione di Anakin Skywalker, cavaliere Jedi nel cattivissimo Darth Vader. Per chi volesse ripercorrere i capitoli di questa geneologia galattica, alla Triennale di Milano si aprirà il prossimo 13 maggio (fino al 28 agosto) una mostra che illustra l'universo di *Star Wars* attraverso 250 oggetti e disegni originali provenienti dagli studi della Lucas Film. Intanto, per sapere che cosa succede in quella sorta di iperspazio che sta tra il II episodio (*L'attacco dei cloni*) e il III che sta per uscire, sintonizzandosi su Cartoon Network (canale 606 di Sky Tv), da ieri e fino a venerdì (ore

17.15 e in replica alle 21.45), potrete gustarvi gli ultimi cinque episodi di *Clone Wars*, versione animata diretta da Genndy Tartakovsky della saga lucasiana, che racconta la lotta dei cavalieri Jedi contro il temibilissimo Generale Grievous, un insetto meccanico dalle mille braccia come la dea Kali. I cartoon, realizzati con un ritmo serrato e con una grafica dalla cifra stilizzata sono stati presentati, presente il regista Tartakovsky, in anteprima a *Cartoons on the Bay*, il festival internazionale dell'animazione televisiva organizzato da Rai Trade, che si è concluso con successo domenica a Positano.

Proprio Cartoon Network, il canale all cartoon, 24 ore su 24, si è aggiudicato alcuni dei premi del festival: due riconoscimenti sono andati a *Gli amici immaginari* di Casa Foster, miglior serie destinata a ogni tipo di pubblico, ambientata in una sorta di casa di riposo per gli «amici immaginari» che



sono soliti creare i bambini, e a uno dei suoi inquilini, *Bloo* (miglior personaggio dell'anno); mentre un terzo riconoscimento se l'è meritato la serie *I gemelli Cramp* (coprodotta da Cartoon Network con Telemagination) che esplora il rapporto tra due fratelli gemelli con caratteri opposti.

Tra gli altri numerosi Pulcinella Awards sono da segnalare almeno due riconoscimenti: il primo, per il miglior programma educativo e sociale, che ha premiato il corto tedesco *Senza Limiti*, una breve ma intensa metafora sul lavoro minorile resa con un'efficace tecnica grafica; il secondo, che in realtà è una menzione speciale, a *Pop Ritmo di Pace*, il bel cartoon italiano, prodotto da I Castelli Animati e dall'Ufficio per la Pace a Gerusalemme del Comune di Roma, realizzato da ragazzi palestinesi e israeliani che, riuniti insieme per una settimana a Roma, hanno elaborato soggetto e sceneggiatura e dato vita, con l'aiuto dei più importanti studi di animazione italiani, a un cartoon divertente ma, soprattutto, a una concreta occasione di dialogo e di pace.

rpallavicini@unita.it

IL CENACOLO
visto da
Dario Fo

Ritratto
d'autore

in edicola
il vhs con l'Unità
a € 12,90 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

IL CENACOLO
visto da
Dario Fo

Ritratto
d'autore

in edicola
il vhs con l'Unità
a € 12,90 in più

Segue dalla prima

Con un tema complesso, come abbiamo già raccontato su queste pagine, poiché si tratta di un romanzo storico ambientato nel fascismo. Segno che in Italia il pubblico dei lettori è più attento di quel che si pensi.

La vicenda al centro del nuovo libro è nota, la storia di Luigi Gattuso, un fascista - racconta lo scrittore di Porto Empedocle - ucciso per sbaglio dai suoi durante una rissa in una notte del 1921, e non da un muratore comunista. Camilleri partendo dalla letteratura si interroga sulla verità storica, sulle verità dell'esistenza e sul loro significato.

Qual è il rapporto di Camilleri con il concetto di verità?

«Non tendo ad una verità assoluta, dogmatica. Credo a verità relative. Ma quando anche la verità relativa viene stravolta ti domandi a cosa devi credere. Riferendoci al libro. Esiste una verità del senso comune, vi è quella processuale, vi è quella storica. Se la verità viene manipolata in verità processuale, a sua volta questa in una verità di comodo, in verità virtuale, allora qual è il filo d'Arianna che ti può servire per muoverti in questo labirinto? Ecco perché la ragione critica ha un valore essenziale, ti dà la possibilità di pensare con la tua testa, di non farti abbindolare dalle manipolazioni e dalle falsificazioni. Di mantenere il tuo spirito libero, critico. La letteratura è uno strumento critico che può aiutare a svelare le verità, a smascherarle. La fantasia narrativa può aiutare a riflettere e capire la realtà che ci circonda. Siccome sono una persona, che si rifà ai fatti quotidiani, richiamo alla mente la tragedia a Bagdad, con l'uccisione di Calipari: tutti sappiamo che ci verrà ammazzata una verità parziale (e in questi giorni abbiamo visto quanto parziale e «di parte» sia, ndr), lo sappiamo tutti e non facciamo niente. Ci basta un millesimo di verità in dose omeopatiche. Mi ribello a questa sorte di imposizione. Ritorno sempre a questa faccenda della dittatura. Siamo in un regime mediatico in Italia. Se non fosse così, oggi Enzo Biagi avrebbe la sua trasmissione. Così come Michele Santoro avrebbe la sua. Luttazzi lavorerebbe in tv. Così come lavorerebbe in tv la Guzzanti, Paolo Rossi e tanti altri, che evidentemente hanno creato con il loro spirito libero problemi al potere. Ma qualcuno dalla Bulgaria ha detto che Biagi, Santoro, Luttazzi, non debbono lavorare, e così è. Il diktat è stato rispettato. Queste per me sono limitazioni della democrazia. E c'è talmente fumo negli occhi che ti viene da soffocare».

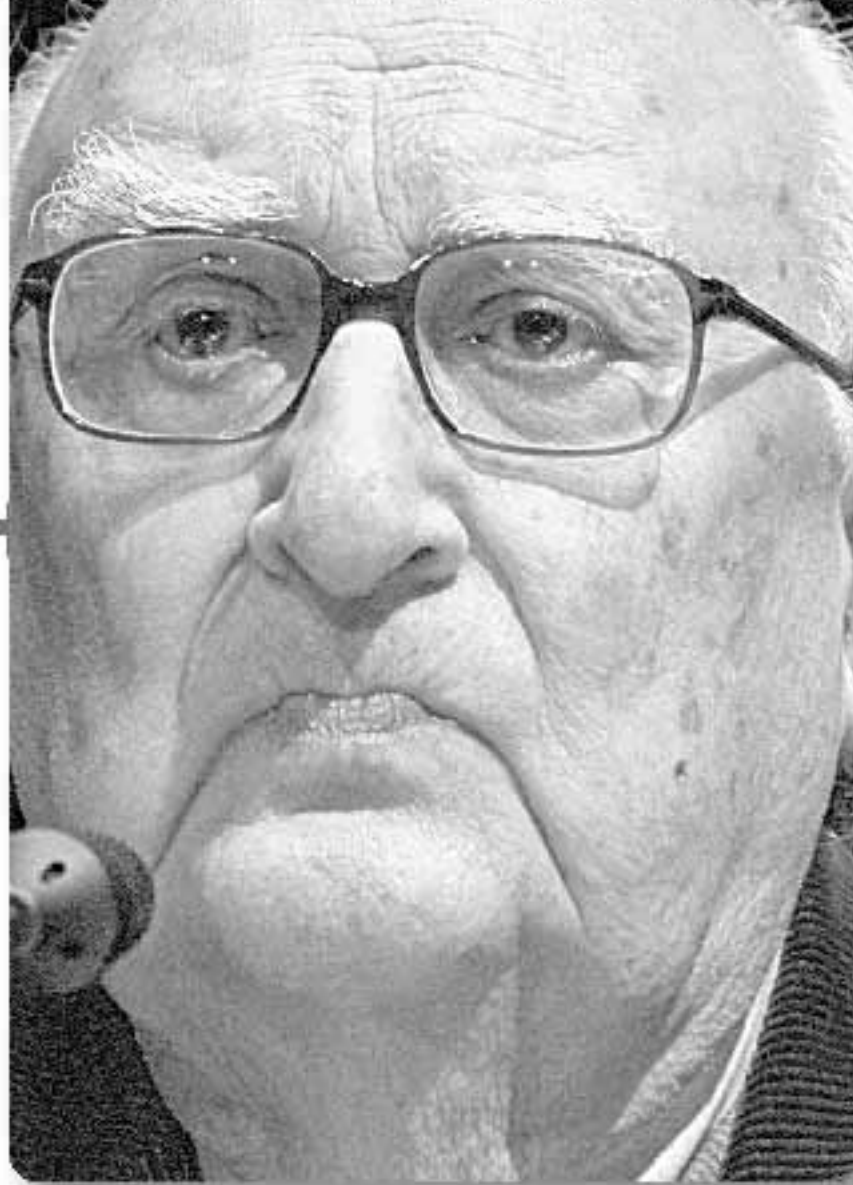
Lei è sempre stato molto critico su Berlusconi.

«Guardi, Berlusconi è l'antipolitica, anzi metaforicamente potrei dire che è l'antimateria, ovvero la sua è una politica virtuale, non si occupa dei problemi della gente, quelli reali. Tranne i suoi

L'INTERVISTA

ANDREA CAMILLERI

Berlusconi e l'antimateria



Lo scrittore siciliano Andrea Camilleri «papà» del commissario Montalbano e autore del nuovo libro «Senza titolo»

*Quella del premier?
È una politica virtuale un'antipolitica
La verità?
Ce ne sono troppe e spesso manipolate
Il fascismo?
Una buffonata che è diventata tragedia
Parla il grande scrittore che nel suo libro «Senza titolo» ha raccontato proprio una storia di verità piegata al potere*

capito completamente. La questione è più complessa. Anche la vicenda del regime mediatico non l'hanno ancora compresa a fondo. Il punto è - come dicevo prima - che il bicchiere è mezzo pieno, e debbono berlo tutto questo amaro calice. Solo allora capiranno completamente, ed il vaccino potrà funzionare».

Si riferisce alle tesi di Indro Montanelli?

«Certo, lasciatelo governare, sino alla fine della legislatura e la sua politica si

mostrerà per quel che è. Sarà come un vaccino per gli italiani. Ma la questione, ripeto è più complessa, bisogna aspettare e vedere come andranno le elezioni politiche del prossimo anno, alla fine del mandato di governo di Berlusconi. Lì si vedrà se gli italiani lo hanno capito completamente».

Il suo «Privo di titolo», continua a suscitare divergenze. Qual è la sua definizione di fascismo e cosa ha rappresentato nella storia d'Ita-

lia?

«Il fascismo, malgrado la sistemazione teorica, lo sforzo intellettuale di Gentile, era tutto e il contrario di tutto, era una sorta di blob. Assumeva le forme che era necessario assumere, per abbattere i democratici. Era una dittatura autentica, che ha prodotto tante vittime. Tante persone hanno subito il carcere, e venivano mandate al confino, al duro confino, altro che villeggiatura! Il fascismo si verificò in Italia, quando l'Europa era malata. Estremamente malata. Per fortuna vinsero le democrazie, quelle vere! Ma Lei mi chiedeva una definizione del fascismo. Ebbene, potremmo dire che fu una solenne minchiata. Una atroce minchiata. Il fascismo sarebbe stato grottesco, se non fosse stato tragico. Se non avesse comportato la morte di tanti innocenti, ricordo Matteotti e Gramsci solo per fare qualche esempio, il fascismo sarebbe stata solo una buffonata. Purtroppo invece è stato un even-

Se non fosse così Biagi, Santoro e Luttazzi sarebbero ancora in tv C'è talmente tanto fumo negli occhi che ti viene da soffocare

«Nell'ultimo romanzo la storia di un fascista della cui morte fu accusato ingiustamente un muratore comunista

to tragico. Non lo dico solo io, ma anche un signore che è andato dagli ebrei, ed ha parlato del male assoluto».

Il fascismo, fatto isolato nella storia d'Italia, o atteggiamento mentale che ritorna?

«Guardi, quando appesero Mussolini a Milano, un grande giornalista inglese, scrisse in buona sostanza questi concetti: non l'avete ucciso, potete credere di averlo ucciso, ma per decenni questa sorta di tumore ve lo porterete appresso. Del resto esponenti della tradizione fascista sono diventati ministri della Repubblica».

Non è la prima volta che affronta il periodo del fascismo. Vi è un'altra sua opera, «La Presa di Makallè» dove spiega in maniera critica i meccanismi psicologici e sociali della costruzione del consenso. Il ruolo della propaganda nella comunicazione e nella politica.

«Ha colto perfettamente il nesso. È una riflessione che avevo già avviato ne *La Presa di Makallè*, in quel caso mi occupavo in particolare dei meccanismi psico-pedagogici e sociali della costruzione del consenso, della manipolazione delle menti. In quel libro la riflessione si sviluppava all'interno di un cervello di un bambino: ovvero come fosse possibile che un certo tipo di educazione alterasse un cervello, il comportamento di un adolescente, trasformandolo in un assassino. Forse però, il racconto sulla vita sessuale del protagonista del romanzo non è stato compreso, né la metafora che essa rappresentava. In *Privo di titolo* per non offrire il fianco a facili equivoci, ho evitato ogni riferimento a questi argomenti. Del resto non è una storia che concede divagazioni».

Racconta però sempre con un stile ironico-critico.

«È il mio stile, impresso nel mio Dna».

Qualcuno l'ha criticata sostenendo che voleva cambiare il nome di una strada a Caltanissetta dedicata a Gattuso?

«Siamo seri, si figuri se penso alla strada di Caltanissetta. Questo è provincialismo, di più paesanottismo. Sono frasi senza senso. Hanno criticato, facendo riferimenti alla toponomastica, un libro che non avevano letto. Probabilmente questo è coerente con i loro principi: attaccare senza conoscere, bollare in maniera dogmatica chi la pensa in maniera diversa da loro, senza manco prendersi la briga di informarsi sui contenuti della questione. Comunque non fanno altro che portarmi il carico da undici come direbbe Salvo Montalbano. Allora dico: o scelgono Fini che se ne va dagli ebrei facendo una scelta giusta, o scelgono la polemica sulla strada. La verità è che una parte di loro rimane legata al nome delle strade...».

Sul piano della struttura che soluzione ha adoperato?

«Questo è un romanzo che si serve di quello che ho sperimentato in altri romanzi, una sorta di assemblaggio di dati, di lettere, di corrispondenza, di ritagli di giornali, tutti inventati di sana pianta. Però qui a differenza de *La scomparsa di Patò*, vi sono amplissimi squarci narrativi, romanzeschi. C'è una complessità maggiore».

Salvo Fallica

Il libro della "Memoria"



Edizioni: Arterigere-EsseZeta / 368 pagine Euro 14,00
Per ordini e informazioni: Tel. e Fax 0332 23 96 78
Email: arterigere@libero.it - www.arterigere.it

In tutte le librerie Feltrinelli

Il libro, con un ricco impianto di note e di foto, racconta la vita di Giovanni Pesce "Visone", medaglia d'oro al valor Militare della Resistenza italiana. In una articolata testimonianza, il leggendario comandante dei Gap di Torino e Milano, attraversa il "secolo breve" dall'emigrazione negli anni '20 in Francia, alla guerra di Spagna, al confino di Ventotene, alla lotta di Liberazione, al dopoguerra.